Anno XI. TORINO, Lunedì 24 Settembre 1877 Num. 263

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni: 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 SETTEMBRE 1877.

RIVISTA

La politica in autunno — Discorsi degli onorevoli Saint-Bon, Spaventa e Corte — Silenzio del Presidente del Consiglio.

Tacendo la ringhiera parlamentare, si pronunziano discorsi a mensa dagli onorevoli rappresentanti della nazione e senza pericolo d'altra interruzione che quella dei bicchieri e degli applausi. Delle consuetudini inglesi è quella che fu più di buon grado seguita dagl'Italiani e anco fra noi i banchetti sono divenuti avvenimenti politici, e si citano Stradella, Salerno, Catanzaro come tanti fatti storici. *Foecundi calices quem non fecere disertum?* Anche quest'anno a tavola e fuori di tavola i barbassori delle diverse parti sciorinarono le loro concioni e da questi possiamo trarre qualche pronostico su ciò che si farà tra pochi mesi a Montecitorio.

Gli ex-ministri, ciò sono i nostri uomini consolari, hanno un diritto speciale alla pubblica attenzione, perchè si suppongono più competenti a giudicare degli affari a cui hanno preso gran parte, e possono quando che sia tornar in seggio.

Ciò che si osserva in quasi tutti è un ripudio delle viete divisioni di sinistra e di destra, le quali veramente non hanno più ragione di esistere. Si è visto che le proposte più importanti sono vinte o rigettate per ben altri motivi che quelli cui ostentano i partigiani del Sella e del Depretis. Si alternarono questi al potere, ma quando vi furono giunti cantarono tutti la stessa solfa, e i contribuenti che si vedono pelati tanto dai moderati che dai progressisti, che si trovano sempre negli stessi impicci, soggetti alle stesse vessazioni, cominciano a dire, o piuttosto dicono già da un pezzo, che sarebbe omai tempo di mutar registro, di demolire tutte le consorterie, quale che sia il colore delle loro bandiere, che non sono materia da sfruttare per ingrassare i pochi. E i signori deputati, che conoscono il latino, mandano al ferravecchio quei logori arnesi di sinistra e di destra.

Quindi l'on. Saint-Bon cominciò il suo discorso agli elettori di Castelfranco coll'osservare che il Presidente del Consiglio non mutò indirizzo alla cosa pubblica e presentò dei disegni di legge simili in tutto a quelli che aveva compilato la destra. Il Sella e il Depretis sono concordi nelle aspirazioni e nei mezzi di raggiungerle. Dunque non motivo di credere all'esistenza di due parti politiche. La nazione, per cause che ora è inutile riandare, era stanca della destra e gli uomini di sinistra presero la palla al balzo. Ma per legittimare il loro avvenimento dovevano professare principii diversi, e, come di qua, cerca di là, non ne trovavano. Avevano biasimato le tasse e le mantennero. La politica estera non la volevano mutare nè gli uni nè gli altri e le riforme interne invece le volevano tutti. Finalmente *eureka*, si aggrapparono all'esercizio delle ferrovie. Lo Spaventa combatteva accanitamente per le strade esercitate dallo Stato, e su quel terreno si diede battaglia e vinse l'opposizione. E questa fu quasi l'unica novità, il segnacolo del nuovo Governo. Senonchè, ottenuta con quel mezzo la vittoria, le cose mutarono incontanente e parecchi sinistri propugnarono l'esercizio governativo. E intanto il Ministero nemico dell'ingerenza dello Stato sta per creare una nuova regìa, quella dei tabacchi, ingrandire cioè il potere dello Stato.

Il Saint-Bon adunque rammenta che fu combattuto e da sinistra e da destra, ma che pure uscì dal conflitto una maggioranza favorevole alle sue proposte e perciò egli dichiara che non sarà ligio nè ad una fazione, nè all'altra. Poi nota come i ministri hanno sopratutto a cuore di mantenersi e perciò, anzichè propugnare le loro proposte, permettono che si approvino anche profondamente alterate, purchè non abbiano sembianza di essere stati sconfitti, la loro arte è il funambulismo. Dite dopo ciò, se vi basta l'animo, dove stia la maggioranza. E per mancanza di criterii generali, per non essersi attenuti, per esempio, al principio di non spendere più di ciò che si può spendere, ci troviamo con quella bellezza del corso forzato e di 700 milioni annui d'interesse a pagare. Il Saint-Bon dice che gl'Italiani al postutto pagano meno dei Francesi e degl'Inglesi. Ciò non è al tutto esatto. Sarà vero, se s'intende della media delle imposte cui paga ogni cittadino, ma se si fa la proporzione colle rendite loro, si troverà che gl'Italiani sono invece immensamente più aggravati.

L'on. Spaventa, che favellò in un'adunanza dell'Associazione costituzionale di Bergamo, disse solo di volersi mantenere incrollabile ne' suoi principii, e questa dichiarazione essere necessaria in un tempo in cui accadono sì frequenti metamorfosi tra gli uomini politici e da tale incostanza non potersi sperare nulla di buono. Non v'è più sincerità e quindi gli uomini stessi che promossero la crisi del 18 di marzo sollevano dubbii sulla moralità del Governo. Le Associazioni costituzionali sono necessarie per mantenere i principii politici e conservare la fedeltà alle istituzioni.

L'on. Gabelli, di cui abbiamo fatto già cenno, non divide più la Camera in destri e sinistri, ma in settentrionali e meridionali. E anche all'on. Corte fa afa quel vecchiume. Si collocò ordinariamente fra i deputati di sinistra, ciò non impedisce che picchii di santa ragione i sinistri quando hanno torto.

È un terribile deputato l'on. Corte, terribile pe' suoi amici politici, pel Ministero specialmente, al quale dice crudamente delle verità, le quali nella sua bocca producono molto maggior effetto che non in quella di un avversario. Per fermo i rettori debbono sentirsi vacillare sui loro seggi, quando coloro che li sostengono sono precisamente quelli su cui si faceva assegnamento, i candidati nelle elezioni generali, i nemici della consorteria di destra. Il Corte è membro, si dice, della maggioranza, ma non dubitò di biasimare la proposta sugli abusi del clero, come contraria ai principii liberali e la nefasta tassa del zucchero, e delle disposizioni sulla legge delle incompatibilità parlamentari. Ma dove egli è più autorevole è la materia militare ed egli si oppose virilmente a quello spreco di denari per cui si stanziarono 5 milioni per acquisto di cartucce metalliche, di cui una parte diventa in brev'ora inservibile, e alla spesa di 20 milioni per la marineria, spesa da lui provata inopportuna nelle presenti congiunture. Poi una fiera botta relativamente al processo formato contro un ufficiale che aveva commesso il delitto di scrivere un articolo di censura in un giornale.

L'onorevole Corte combatte poscia il sistema tenuto dal Ministro della guerra sugli avanzamenti con fortissime parole che qui porta il pregio di riprodurre:

« Io dico: ricordatevi della Francia, e guardate quanto ha demoralizzato l'esercito francese il sistema dell'avanzamento a scelta praticato in analoghe proporzioni a quelle nelle quali oggi da noi si procede. Guardate invece all'esercito prussiano: ad eccezione delle pochissime promozioni da capitano a maggiore nel corpo di stato maggiore, le altre sono fatte quasi esclusivamente per anzianità colla sola esclusione per non idoneità; ed assai temendo forse che anche là una cosa dicesse la legge e se ne facesse un'altra, volli farmi venire da Berlino l'Annuario militare e con esso ho seguito la carriera di ogni ufficiale. Malgrado le guerre del 1866 e del 1870-71, non uno solo quasi di quegli ufficiali, all'infuori di coloro che provenivano dalla scuola di guerra e che avevano avuto la promozione nello stato maggiore, ottenne mai una promozione fuori del suo turno di anzianità. Non è senza un profondo sentimento di dolore che ho sentito in questi giorni ottimi e valenti ufficiali deplorare il momento in cui sono entrati nell'esercito e dolersi di una cosa sola, di non aver mezzi per poterne uscire; ed anzi uno tra essi — in un momento certamente di dolorosa esaltazione, che egli certo deplora e che io deploro al pari di lui — ebbe a dirmi: io ho due figli, ma piuttosto che entrino nel l'esercito, spezzerei loro la testa. Vi ho detto che l'onorevole Ministro della guerra nulla ha fatto che nol consentisse la legge: ma la legge era stata fatta per un piccolo Stato, pel Piemonte, dove ogni ufficiale era perfettamente noto a tutti i suoi superiori, e guai a noi se la si volesse inconsideratamente applicare all'esercito attuale. È per l'amore grandissimo che io porto e so che voi pure avete per questo grande fattore della nostra indipendenza, l'esercito, che io fo voto e insisterò perchè si presenti una legge la quale regoli con maggiore garanzia per gli ufficiali l'avanzamento nell'esercito. »

Dopo ciò passa a combattere la proposta di fortificare Roma, consentendo affatto in tale questione col generale Garibaldi. Non fa d'uopo d'essere ufficiale del genio o di artiglieria per vedere che, per fare un'opera seria, ci vuol altro che 10 milioni, questi sarebbero del tutto buttati via. Questa sua opinione del resto già la manifestò altre volte.

Ma in mezzo a tanti oratori, perchè tace il Presidente del Consiglio? Egli primo ministro di una grande potenza, egli uno di quella mezza dozzina di uomini fra cui è il Bismarck e il Gortschakoff, quindi sesto fra cotanto senno, egli che, se orasse, potrebbe eccitare l'attenzione generale dell'Europa, lasciò Stradella senza un motto, nè sulla politica estera, nè su' suoi intendimenti all'interno. Quale sarà la causa del suo inconcepibile silenzio? Non gli è certamente venuta meno la facondia, nè il favore de' suoi uditori. Probabilmente preferì tacersi anzichè parlare senza dir nulla o dir cose che non tornassero piacevoli, o il dover confessare che dopo di un anno le cose si trovano a un dipresso come prima, o, per dir meglio, ci troviamo con qualche nuovo debito, qualche nuova tassa ordinata, la prospettiva di altre e per soprassello il pareggio sfumato. Perciò il silenzio non è inesplicabile come pareva a prima giunta.

Un' altra lettera di Garibaldi sulle fortificazioni di Roma.

Essa fu pubblicata sulla *Capitale* di Roma e ci pare anche questa meritevole di essere riportata:

Caprera, 14 settembre 1877.

« Sul rapporto dello stato maggiore italiano sulla campagna del 66, ognuno può scorgere, essere stata perduta la battaglia di Custoza per l'eccessiva estensione del nostro fronte di battaglia da Mantova a Peschiera.

« Il generale nemico col suo esercito concentrato verso Verona, profitta di tal errore, simula, con alcuni corpi di cavalleria, di attaccare il centro e la destra, e ammassa i suoi tre corpi contro la nostra sinistra e la schiaccia.

« Nella guerra franco-prussiana del 1870 le stesse cause producono gli stessi effetti. Mentre Napoleone, dopo di aver disteso l'esercito francese su d'una linea estesissima da Thionville a Strasbourg, divertivasi a Saarbruk a far raccogliere palle al principe imperiale, il generalissimo prussiano simula attacchi simultanei sul centro e la sinistra nemica, ed ammassando sulla destra francese, comandata da Mac-Mahon, 150 mila uomini delle migliori truppe agli ordini del principe ereditario, la schiaccia e colle vittorie di Wissembourg e di Wörth decide della guerra. E a che servirono alla Francia le guarnigioni di Thionville, Strasbourg, Belfort, ecc.? A null'altro che a menomare le forze dell'esercito sul campo di battaglia... »

(Qui si diffonde in considerazioni sulla presente disastrosa guerra d'Oriente).

« L'Italia, speriamo, farà guerra a nessuno, ma in caso contrario, in caso si volesse usar contro di noi — certe prepotenze — il nostro esercito insofferente d'oltraggi farà il suo dovere, rintuzzerà la boria dei nostri nemici — ma intero — non disseminato — non nascosto dietro baluardi — esso vincerà non nei piani dell'Agro Romano o di Capua, ma sulle colline del Piemonte e del Veronese.

« G. GARIBALDI. »

Le ceneri di Cristoforo Colombo.

Il giorno 19, come rileviamo da un dispaccio di Roma alla *Nazione*, fu fatta solennemente a Santiago l'apertura dell'urna che contiene le ceneri di Cristoforo Colombo.

Tutte le Enciclopedie, che pubblicano la biografia di Cristoforo Colombo, dicono che le sue ceneri furono trasferite da San Domingo nella cattedrale dell'Avana nel 1796, e non fanno parola di Santiago.

Xavier Marmier, nelle sue *Lettres sur l'Amérique*, dice che a sinistra dell'altar maggiore di quella cattedrale si vede una pietra incastrata nel muro, sulla quale è scolpito in rilievo un busto d'uomo col costume dei cavalieri del secolo XVI, portante questa meschina iscrizione:

O restos e imagen del gram Colon mil siglos durand, guardados, en la urna y en la remembransa de nuestra nacion.

CORRIERE DI TUNISI.

La Quaresima dei Maomettani — Insulti dei Tunisini al Camposanto cattolico — Riforme amministrative — Teatri — Temperatura — Pellegrinaggi alla Mecca — Nuova vita alla città — Arrivo di bastimenti.

Tunisi, 19 settembre 1877.

Parlarvi del Ramadan, dopo la viva, reale ed impareggiabile descrizione che n'ha fatto nella sua graziosa *Costantinopoli* quel valentissimo e simpatico scrittore di Edmondo De Amicis, per un par mio, ultimo fra gli ultimi dei vostri numerosi e distinti corrispondenti, sarebbe più vanità che stoltezza, e forse l'una e l'altra cosa insieme.

Non vi parlerò adunque della Quaresima musulmana, ma sol permettete dirò alla meglio di certe usanze dei mori in questo frattempo.

E prima d'ogni altra cosa difficilmente trovereste chi osi trasgredire le prescrizioni del Corano; ma pur ammettendo eccezioni, come vogliono alcuni, saranno certamente rarissime e ben segrete, poichè i colpevoli incorrono in certe punizioni, da cui è meglio assai starsene lontani le mille miglia. Nientemeno che si tratta di centinaia e centinaia di nerbate sulle piante dei piedi. E scusate se è poco!!

Tuonato il cannone che mette fine al lungo digiuno giornaliero, invece di porsi tosto a mangiare, i mori tunisini accendono pria il loro usuale ed eterno sigaretto, ed aspirando le poco dolci essenze di quello, sorbono a centellini una tazzina di caffè. Ciò fatto ognuno ritirasi in casa a soddisfare il furioso appetito che da più ore il tormenta.

Però i religiosi, prima di rifocillarsi, usano far ancora una lunga preghiera di ringrazia-

---

50

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO QUINTO.

Atto primo del dramma di Sheldon

II.

Saldo come uno scoglio.

(Continuazione).

« Lenoble parte domani senz'altro per « la Normandia, — scriveva il capitano, « — per veder le figlie e forse dar loro « l'annunzio del suo prossimo matrimonio. « Desidera vedervi, e siccome io gli ho « assolutamente proibito di farvi visita a « Bayswater, soltanto qui potrete incon- « trarvi. Verrà stasera a prendere il thè « con me, all'ora solita, ed io spero di « vedervi arrivar presto dopo desinare. »

Era una buona occasione per quella presentazione tanto desiderata dalla signorina Halliday.

— Se il signor Sheldon e la mamma ti permettono di venir con me quest'oggi, sarò tanto contenta di condurti: — disse Diana.

E le pareva che, presentandosi al fidanzato in compagnia di Carlotta, non sarebbe proprio sembrato un agnello che vada al sacrificio.

Ma su questo punto le due giovanette facevano i loro conti senza l'oste.

Per tutto ciò che riguardava la figliastra, Sheldon era un vero dragone.

Non potendo rivelare l'esistenza di Lenoble, Carlotta tirò fuori dei motivi frivoli per giustificare la voglia che le era venuta di accompagnar l'amica.

Questa voglia parve assolutamente assurda e sragionevole allo spirito pratico di Sheldon.

Egli non esitò punto a pronunziarsi in questo senso nel colloquio che ebbe con la figliastra.

— Che bisogno avete voi di andar a trovare quel vecchio gottoso? c'è bene sua figlia che lo accudisce. Davvero, Carlotta, io non so capire che una ragazza assennata come voi siete mi faccia una domanda simile. La signorina Paget è la vostra damigella di compagnia e niente altro. È suo dovere di prestarsi ai vostri capricci, ma voi non avete da sottomettervi ai suoi.

— Ma questo capriccio è tutto mio, papà. Mi farebbe proprio piacere di passare quest'oggi a Chelsea. Sarebbe un piccolo mutamento nelle nostre abitudini, capite, una piccola distrazione.

Sheldon guardò la figliastra con una attenzione dove il sospetto si mescolava alla curiosità.

— Cotesta visita, — disse poi severamente, — non è punto conveniente per una persona nella posizione vostra, ed io vi prego di non farmi mai più in avvenire delle domande di questo genere.

Questa risposta era decisiva.

Carlotta ubbidì e Diana andò sola.

Trovò Gustavo che l'aspettava. Egli le propose una passeggiata e il capitano levò a cielo la virtù dell'aria aperta e il gran bene che ne veniva alla salute.

Gli innamorati uscirono dunque ed andarono vagando per le tristi regioni di Pimlico fino a S. James Park; Gustavo lietissimo di portare a braccetto Diana, e Diana sorpresa da una sensazione di felicità che non potea credere reale, tanto era nuova pel suo povero cuore.

Gustavo era tutto passione, entusiasmo e non faceva che parlare dei suoi disegni per l'avvenire. Avrebbe voluto che le nozze si fossero fatte subito. « Hic et nunc, » diceva, se la cosa fosse stata possibile; ma Diana gliene mostrava l'impossibilità.

Il suo primo dovere era pei soli amici che avesse mai conosciuti.

Gustavo discusse la questione per circa un'ora, quanto appunto avevano impiegato per arrivare al cancello di S. James Park; ma Diana era sempre fissa nel suo proposito.

— Che sposa dispotica mi è destinata! — disse Gustavo; — credo che vi diate più pensiero di cotesti Sheldon che di me, Diana.

— Sono stati così buoni per me!

— Ed anch'io voglio esser buono per voi: il passato a loro, l'avvenire a me. Voi sarete la donna più felice di Normandia, se la devozione di un marito che vi ama fino all'adorazione può bastare a rendervi felice.

— Che ho io fatto per meritarla cotesta devozione? — mormorò Diana in atto di sorpresa.

— Quel che avete fatto? Nulla, meno di nulla. Non volete nemmeno correre il rischio di offendere la vostra famiglia Sheldon per rendermi felice. Ma il destino ha parlato. Il povero Lenoble di Cotenoir deporrà il suo cuore ai piedi di questa pallida beltà dagli occhi neri che si chiama Diana. Sapete quel che ho pensato la prima volta che v'ho vista laggiù nel salottino? Ma no, come fareste ad indovinarlo? Eccola, ho pensato, guardala! È il tuo destino, Lenoble, che ti si presenta in carne ed ossa. E tu, amor mio, tu te ne stavi calma e silenziosa come la fatalità. Impassibile, fredda come la dea di marmo innanzi alla quale i pagani si prosternavano, deponendole sulle ginocchia le loro ricche vestimenta. Io per me depongo tutti i miei tesori sulle vostre ginocchia, amor mio, mio cuore, speranza mia, tutto ciò che posseggo al mondo.

Queste parole suonavano dolcissime, ma c'era una spina che si nascondeva sotto i fiori.

Diana pensava che un tale amore era al disopra di lei e doveva essere portato sopra un altare più puro. E quando si ricordava le macchie che deturpavano l'onore del padre, le pareva che una parte di quella vergogna si riflettesse su di lei.

(Continua)

mento al Profeta, per averli scelti ad essere i veri credenti e degni di godere, un di, le dolcezze promesse del Paradiso.

Terminato l'asciolvere escono e popolano i numerosissimi caffè arabi, illuminati a giorno, senza gaz luce, e dove il raccontatore di storie non mai udite, oppure la Uadia (specie di musica moresca), o cantori estemporanei, attirano l'attenzione degli spettatori, i quali, colle gambe incrociate, se ne stanno seduti sulle stuoie, più o meno pulite, disposte sui sedili di muro tutt'attorno, ed anche in mezzo alla stanzone formante tutto il caffè. E qui le tazzine suddette ed i sigaretti succedonsi senza posa fin dopo la mezzanotte. Lo stesso dicasi degli avventori di cotesti pubblici stabilimenti e del viavai straordinario di certe strade e piazze degli arabi quartieri.

Fui condotto anch'io una volta a Beb Suica (*) ad ammirare quell'insolito movimento, quella confusione di vecchi, giovani, donne, bambini tutti vestiti ad un modo, tanti spettri, fantasmi, larve, visioni, e posso assicurarvi che non v'è molto a divertirsi; anzi corresi pericolo di ritornare a casa con qualche non prezioso regalo addosso.

Per due carrubbe (5 centesimi) entrammo in una stamberga, al Carracoss, specie di teatro, ove, dietro un pezzo di carta rettangolare unta d'olio, si fanno vedere, al pubblico entusiasta ed assordante, oscenità di tal sorta, da mettere i brividi al cinico più sfacciato ed impudente. Figuratevi poi che a tali scandalosissime rappresentazioni si conducono espressamente giovani e giovanette dai dieci ai quindici anni, ed avrete un'idea della decenza, del decoro, della moralità di questo popolo, la cui corruttela sorpassa ogni limite.

Taccio di molte altre particolarità; ma egli è certo che dopo gli stravizzi di tutta la notte, il dover digiunare per più di dodici ore, senza poter ingoiare una sol goccia d'acqua, nè fumare, della qual cosa ghiottissimi sono i Maomettani, è abbastanza doloroso, e in particolar modo per coloro che devono sopportar pesanti fatiche.

Molti, dopo la prima quindicina del mese, cominciano a vedersi pallidi, smunti, cadaverici; poi cadono ammalati davvero; e così la vendemmia dei farmacisti europei raddoppia ogni giorno. — I negozianti arabi non aprono che verso le 11 antimeridiane, e fino a quell'ora deserti sono i mercati mussulmani; a mezzogiorno però sono invasi già da una popolazione fitta e stragrande che va, viene, compra, vende, ecc. Alle 4 pom. i negozi sono chiusi ed è finito il traffico della giornata; allora una turba di mori si riversa nelle strade del quartiere europeo e alla nuova passeggiata della marina, fintantochè il sole non sia scomparso dall'orizzonte. Potrei ancora dirvi delle mattezze, stramberie, della ridicola curiosità onde sono compresi gli Arabi in questi giorni. Tralascio per non annojare soverchiamente i vostri cortesi leggitori.

*** A Mediah, città sulla costa orientale della Reggenza, accadde un fatto che poteva avere le più tristi conseguenze. Alcuni fanatici mussulmani entrarono di notte tempo nel cimitero cattolico, abbatterono quante croci vennero loro alle mani, spezzarono moltissime pietre sepolcrali, ed osarono (i sacrileghi) scoperchiare persino alcuni cadaveri e buttarli così alla rinfusa sul nudo terreno. Appena il Governo beilicale seppe cotesta nefandezza, spedì truppe sul luogo, onde mantenere l'ordine, e far ricerca dei profanatori, che verranno severamente puniti.

*** E poichè venni a parlare del Governo beilicale, sembra che il medesimo abbia in animo di scemare i mali che affliggono cotesto paese, riformando l'Amministrazione e facendo ogni possibile economia. Per dar buon esempio il nuovo Vizir, S. E. Mokan el Hasnadar, rinunciò a due terzi (**) de' suoi stipendii; ed è deciso di tagliare il male fino alle radici. Se egli verrà imitato da' suoi colleghi del Ministero, dai Grandi della Reggenza, avrà la gratitudine del Sovrano che pose in lui la piena sua fiducia, avrà la riconoscenza e il plauso del paese. Riuscirà egli nell'intento?

*** Abbiamo fra noi, da una decina di giorni, una compagnia drammatica venuta dalla vicina Sicilia colla maschera del Pulcinella, il quale, mi dicono, è il miglior artista della compagnia. Siccome da molti anni eravamo privi d'ogni divertimento, è sperabile che l'impresario faccia buoni affari. Ed io ce l'auguro di cuore.

*** Finalmente il gran caldo è scemato alquanto, e si vive meglio. Se le pioggie non tarderanno a venire, potremo godere un autunno eccellente, e gli agricoltori potranno preparare i terreni per la prossima seminagione del frumento.

*** È il momento propizio pel solito pellegrinaggio alla Mecca. Si veggono giungere i beduini dell'interno, ma in quale stato!! Stanchi, abbattuti, sudici, coperti di un solo vecchio bernoux, essi preparansi al gran viaggio, senz'altri vestiti che una borsa di pelle a tracolla, ove tengono i pochi quattrini di cui possono disporre, e alcuni cenci di nessuna importanza; e per non aspettare un vapore apposito, come avveniva negli anni scorsi, essi recansi al postale italiano a Malta, e di là facilmente trovano vapori inglesi che li trasportano sino a Gedda nel Mar Rosso. Beati loro se verrà loro fatto di ritornare! Saranno considerati come santi e avranno molti privilegi!!

*** Il Ramadan, le feste israelitiche di questi giorni, il ritorno di molti villeggianti, danno alla città un nuovo movimento, una vita insolita, vivace, animatissima. Molti negozi europei vanno abbellendosi di giorno in giorno e si veggono illuminati a gaz, e così pure la maggior parte dei pubblici stabilimenti. Benchè la pulizia lasci ancora molto a desiderare, tuttavia si è fatto già un bel passo, e le strade del quartiere europeo sono abbastanza praticabili. Peccato che il Governo non abbia i mezzi di dar l'illuminazione alla capitale!!

Ciò che manca sovratutto è l'acqua del Zaguan. Già si è protestato; molte lagnanze giunsero all'orecchio de' ministri, ma fuora non si ottenne nulla. È cosa di cui il Governo deve pensarci, e pensarci seriamente, se no, arriverà un giorno in cui l'acqua mancherà a tutti, ed allora?

*** Aspettavasi da Algeri la fregata Vittorio Emanuele, ma sembra ch'essa abbia preso la via di Malta. Invece nella rada goletta è venuto il brigantino a vela della marineria italiana, Daino, con a bordo la scuola dei mozzi napoletani. Ripartiva due giorni dopo per altra destinazione.

L. A.

(*) Uno dei principali e popolatissimo quartiere arabo.

(**) Il primo ministro occupa tre cariche e percepiva tre onorari:

1. Quello di Vizir;
2. Ministro degli esteri;
3. Presidente della Commissione finanziaria internazionale.

Così egli rinunziò a due degli stipendi che gli spettavano.

Il movimento elettorale in Francia.

Senna Inferiore.

È uno dei più vasti e ricchi dipartimenti della Francia. Su undici deputati, ne contava sei repubblicani nell'ultima Camera e vi è tutto a sperare, come presto si vedrà, che questa prevalenza dei repubblicani sarà ancora accresciuta nelle prossime elezioni.

Rouen; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Desseaux repubblicano, uno dei 363. La sua rielezione è assicurata, non ostante l'opposizione del signor du Boullay, clericale, candidato ufficiale.

Rouen; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Dautresme, repubblicano, uno dei 363. La Circoscrizione comprende esclusivamente la città d'Elbeuf, la quale voterà in grandissima maggioranza per il signor Dautresme. Il candidato ufficiale non avrà che un piccolissimo numero di voti; è un certo signor de Revelle, avvocato a Rouen, monarchico-clericale.

Rouen; 3ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Richard Waddington, repubblicano, uno dei 363, fratello dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica. La sua rielezione è certa. Il candidato ufficiale che gli si oppone, il sig. Francesco Delamarre Debouttaville è un reazionario di colore indeciso.

Dieppe; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Lanel, repubblicano, uno dei 363. Gli si oppone come candidato ufficiale il sig. Estancelin, orleanista, che sotto l'Impero si era onorato con una energica opposizione al Governo d'allora. Adesso gli piace farsi il complice de' suoi nemici d'un tempo. Questa evoluzione compromettente non profitterà nè a lui, nè al Governo. Il sig. Estancelin non ne avrà che disdoro.

Dieppe; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Lebourgeois, monarchico-clericale. I repubblicani gli oppongono il signor Desmarets, ex-presidente dell'Ordine degli avvocati del fòro di Parigi. Essi hanno tanta maggiore speranza di vincerla, in quanto l'anno passato il sig. Lebourgeois non fu eletto che per una debole maggioranza di 400 voti.

Le Hâvre; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Le Esne, repubblicano, uno dei 363. La situazione è a lui così favorevole che pare che il Governo rinunzi ad opporgli un candidato ufficiale.

Le Hâvre; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Dubois, monarchico-clericale. Avrà contro di lui, come candidato repubblicano, il sig. Paolo Casimiro Perier, fratello dell'ex-ministro di Thiers. Si spera assai che egli riuscirà eletto.

Le Hâvre; 3ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il signor du Douet, legittimista. Eletto l'anno passato con appena 200 voti di maggioranza, gli sarà questa volta opposto un candidato repubblicano, assai temibile: il sig. Siegfried, ex-segretario del sindaco d'Hâvre, uno degli uomini più attaccati alla causa dell'istruzione popolare.

Neufchâtel. — Deputato precedente: il sig. Thiessé, repubblicano, uno dei 363, che ha per concorrente ufficiale il signor Ernouf Bignon, bonapartista, già sotto-prefetto al tempo dell'Impero. La rielezione del signor Thiessé è certa.

Yvetot; 1ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Anisson Duperron, orleanista sfegatato. Malgrado la sua completa nullità politica, il Governo gli dà l'appoggio ufficiale. Il suo concorrente sarà il sig. Aufrie, repubblicano, luogotenente colonnello del genio in ritiro, ufficiale di grandissimo merito. È difficile prevedere il risultato.

Yvetot; 2ª Circoscrizione. — Deputato precedente: il sig. Savoye, bonapartista. Avrà contro, quale candidato repubblicano, il sig. Caubert, ex-giudice al Tribunale civile di Rouen, dimissionario il 24 maggio. Ragioni d'influenza locale fanno supporre che il sig. Savoye sarà rieletto.

L'armistizio o la pace?

S'egli è vero quanto annuncia il *Daily Telegraph*, che cioè Mehemet Alì abbia riportato una grande vittoria a Bjela giovedì scorso facendo subire ai Russi enormi perdite, la situazione di questi potrebbe considerarsi poco meno che disperata, e la probabilità d'un armistizio diventerebbe ognor più evidente.

Da Pest si assicura che Andrassy e Bismark avrebbero appunto preso la decisione a Salisburgo di agire di concerto per ottenere quest'armistizio.

D'altra parte un telegramma speciale da Vienna, 21, all'*Opinione*, dice:

« Le trattative assunsero un indirizzo molto soddisfacente in seguito al convegno dei due cancellieri. Si assicura che all'alleanza dei due imperi venne dato un carattere generale internazionale. Giudicasi intempestiva la mediazione. Venne esclusa qualunque spartizione della Turchia, mentre la sorte dei Cristiani in Oriente sarà assicurata, salvi i noti interessi esteri dell'Impero austro-ungherese, nonchè l'attuale suo ordinamento interno. »

E quasi tutti i fogli austriaci ripetono su per giù le stesse cose parlando del convegno di Salisburgo. Il *Fremdenblatt* non crede che Austria e Germania possano intervenire imponendo la loro mediazione, se questa non sia ufficialmente domandata da uno dei belligeranti.

La *Presse* di Vienna parla nello stesso senso. Non è ancora venuto il momento *psicologico*, dice quel foglio, per le parti belligeranti, e non verrà per la Russia se non quando le riserve e le guardie chiamate sul teatro della guerra avranno a loro volta subito « una altra Plevna. » La turcofila *Neue Freie Presse* dicesi senz'altro in grado di affermare che i Turchi non accetterebbero alcun armistizio temporario, e solo forse si piegherebbero davanti ad una proposta di pace immediata.

In altro modo si giudica la situazione a Berlino. Una corrispondenza da questa città alla *Gazzetta d'Augsbourg* assicura che, nei circoli militari tedeschi, più non si dubita della necessità cui sono ridotti i Russi di domandare un armistizio di sei mesi, o ritirarsi al di là del Danubio par stabilire i loro quartieri d'inverno in Rumenia. « Tutto il mondo, aggiunge quella corrispondenza, conosce l'intimità ch'esiste fra le Corti di Germania e di Russia: niuno quindi si stupirà se il Gabinetto germanico mette in opera tutta la sua influenza per tirar fuori la Russia dal tristo passo in cui trovasi impigliata. »

Lo stesso foglio conchiude col credere fermamente che la questione d'un armistizio di lunga durata deve essere stato il principale obbietto del convegno dei due cancellieri.

Dal complesso delle altre notizie che si possono raccogliere intorno al contegno della Germania, risulterebbe, infine, che questa potenza ora più che mai sia disposta ad adoperarsi in ogni maniera per rendere possibile un intervento officioso, favorevole alla Russia.

In fin di conto, tanto a Berlino che a Vienna, finora non si sa far altro di meglio che abbandonarsi alle congetture. Tuttavia, fra tante incertezze, potrebbe anche farsi strada un barlume di pace più o meno prossima. La famosa alleanza dei tre imperatori, fin dal suo nascere, si era pur proposto per unico scopo di meglio garantire il mantenimento della pace europea. Il principe di Bismark, autore principale di quel triplice patto, non potrebbe trovare un'occasione più favorevole per dare al mondo la prova che i suoi intendimenti erano sinceri.

LA GUERRA.

Benchè niun bollettino russo sia venuto a confermare le notizie di nuovi successi riportati da Mehemet Alì contro lo Czarevich, questi sarebbero confermati da vari telegrammi inglesi ed austriaci. Certo è che tutta l'attenzione ora è rivolta alla Jantra, d'onde arrivar deve Mehemet Alì in soccorso di Osman per obbligare i Russi a levare l'assedio di Plewna.

Intorno ai movimenti di quest'abile generale turco, la *Neue Freie Presse* fa le seguenti considerazioni:

« Benchè lentamente, Mehemet Alì si avvicina sempre più alla Jantra ed alla posizione presso Bjela, e specialmente col suo ultimo movimento ha costretto i Russi a sgombrare completamente la sponda destra del Banicka-Lom e si è avvicinato di 15 chilometri a Bjela. All'opposto dei generali russi e particolarmente del suo collega Suleyman pascià, la cura principale di Mehemet Alì è diretta ad ottenere i maggiori successi, risparmiando più che sia possibile i suoi soldati. Mehemet Alì assomiglia ad un esperto giuocatore di scacchi, il quale restringe in uno spazio sempre più piccolo i movimenti del re avversario, ma poi dovrà al pari di questo cercare di dargli scacco-matto, cioè dovrà sforzarsi di trovare la decisione in una battaglia campale. »

Bukarest, 21. — Hanno luogo grandi concentramenti di truppe.

Si assicura essere impegnata una grande battaglia decisiva tra Plewna e Bjela. Una grande vittoria dall'una o dall'altra parte faciliterebbe la mediazione.

Arrivano i feriti dei combattimenti di Plewna in numero così stragrande che la popolazione è costernata.

Bukarest, 20. — Oggi vi fu un ufficio funebre pei soldati rumeni morti, al quale assistevano la Principessa, le Autorità rumene, il principe Gorciakoff, il barone Jomini ed il barone Stuart. La Principessa era molto commossa.

I granatieri ed i dragoni della guardia imperiale sono passati in questo punto per Bukarest. (*N. F. P.*).

Gornystuden, 18. — Il campo trincerato turco e la città di Plewna vengono incessantemente bombardati dalle truppe russo-rumene ed accerchiati per modo che sono intercettate ad Osman pascià le comunicazioni dirette col quartier generale turco e l'arrivo di viveri e di munizioni. I Turchi non rispondono al bombardamento, probabilmente per difetto di munizioni.

L'*attaché* militare austriaco, capitano Bolla, fu decorato dallo Czar colla croce di S. Giorgio, pel valore da lui dimostrato innanzi a Plewna. (*N. W. T.*).

— Leggiamo nella *Politische Correspondenz* del 19:

« Ci annunziano da Belgrado che quel console generale italiano, conte Joannini, per incarico del suo Governo, ha dato cognizione al ministro Ristic di una nota del signor Melegari, nella quale il Governo italiano sconsiglia la Serbia da qualsiasi azione di guerra. »

Il convegno di Salisburgo.

Un telegramma da Vienna, ricevuto il 20 dall'Agenzia Maclean, dice:

« Nei circoli ministeriali si assicura che l'abboccamento dei due cancellieri a Salisburgo non produrrà alcun cambiamento nella politica orientale della Germania e dell'Austria.

« I due uomini di Stato sono d'accordo per riconoscere che la posizione dei belligeranti non è abbastanza disegnata per permettere di prendere alcuna deliberazione definitiva.

« Il principe di Bismark partì oggi da Salisburgo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4058), del 12 settembre, che separa i comuni di Padenghe e Sojano dalle sezioni di Lonato e Desenzano, e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Lonato colla sede a Padenghe.

2. **Un regio decreto** (n. MDCLXXV, parte suppl.), del 24 agosto, che dalle rendite dell'Opera pia dei poveri nel comune di Agrate Conturbio (Novara) preleva ogni anno la somma di L. 900 a favore di un Asilo infantile da istituirsi nel comune suddetto.

3. **Un regio decreto** (n. MDCLXXVI, parte suppl.), del 24 agosto, che abilita ad operare nel Regno la Società francese, sedente in Parigi, col nome: *La Nationale, Compagnie d'assurance sur la vie humaine*.

4. **Un regio decreto** (n. MDCLXXVII, parte suppl.), del 24 agosto, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca biellese.

5. **Un regio decreto** (n. MDCLXXVIII, parte suppl.), del 24 agosto, che approva l'aumento del capitale nominale della Banca mutua popolare di Mantova da L. 350,000 a 400,000.

6. **Un regio decreto** (n. MDCLXXIX, parte suppl.), del 24 agosto, che approva la riduzione del capitale della Società Ligure dei trasporti, sedente in Genova, dalla somma di L. 1,000,000 a quella di L. 300,000.

7. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 settembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,1	+ 14,0	10,3	80	14° 27'	N d.	Copert.
9 a.	729,7	+ 15 5	8,2	61	14° 27'	N d.	Ser. n.
12 m.	730,3	+ 17,5	7,9	51	14° 25'	N E d.	S. p. n.
3 p.	730,6	+ 16 5	8 9	61	14° 31'	N E d.	Ser. n.
6 p.	732,1	+ 13,0	9 0	76	14° 29'	N E d.	Copert.
9 p.	733,9	+ 12,2	9,1	83	14° 28'	N E d.	Pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 11,2 / massima + 18,4 }
Acqua caduta mill. 0,6.
Minima della notte del 24 settembre + 10 8

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 25 settembre 1877.
Nascere del **SOLE**, 6 11 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 6 10
Nascere della **LUNA**, 7 1 sera. — Passaggio al meridiano 1 45 matt. — Tramonto 9 4 matt.
Giorno della **Luna** 18°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 settembre 1877 (ore 1 pom.):

Venti forti di scirocco e libeccio. Mare grosso a Portotorres, Civitavecchia, Procida, canale d'Otranto, Primaro e in molti altri punti del Mediterraneo. Cielo nuvoloso, coperto e piovoso a Genova e a Firenze. Barometro sceso da 2 a 4 mm., tranne Calabria e Sicilia, ove è quasi stazionario. Scirocco forte e mare agitato anche a Pola e Lesina. Il tempo mantiensi turbato. Venti anche più forti nel Mediterraneo e nei due estremi dell'Adriatico.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	20. 0	18. 9	Milano	23. 4	15. 2
Ancona	20 2	17. 2	Firenze	23. 6	15. 5
Genova	21. 0	16. 5	Roma	24. 2	16 3
Torino	21. 5	17. 7	Livorno	25. 1	15. 2
Napoli	22. 7	16. 5	Bologna	25. 5	12. 7

CORRIERE DELLA SERA

23 settembre.

CORRIERE DI ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Il 20 settembre — Disordini del 20 e 21 nelle piazze Colonna, Venezia e Navona — Arrivo dei velocipedisti bresciani — Cronaca nera: furto di una capra domestica — Teatri.

Dall'Esquilino, 22 settembre.

Il memorando giorno sorse anche quest'anno annunciato da numerosi colpi di fucili, mortaretti, *castagnole* ed accompagnato da un uragano di vento e pioggia che si rovesciò verso le 7 del mattino sulla nostra città e, rinnovatosi, anche più lungo, sebben meno forte, verso il mezzogiorno, poco dopo si dileguava completamente ed il cielo sereno, l'aria purissima e fresca fecero sì che una gran folla da piazza Barberini, punto di riunione, si avviasse in massa, colla musica in testa e colle bandiere di moltissime Società, a Porta Pia onde deporre, pietoso ricordo, corone e fiori sulle due lapidi che rammentano, l'una il luogo ove fu aperta la breccia, l'altra i nomi dei caduti nella giornata in cui Roma fu resa all'Italia.

Non pochi dei componenti il corteo, arrivati al cancello di *villa Paolina*, sulla sinistra a circa cento metri dalla Porta, si arrestarono ricordando essere quello il luogo dove il bravo Pagliari, maggiore dei bersaglieri, che aveva chiesto ed ottenuto come gran favore di entrare primo nella sua patria redenta, cadeva colpito dal piombo d'uno zuavo pontificio colà dietro appiattato, il quale venne ucciso con centinaia di colpi di baionetta dai soldati furibondi per la dolorosa perdita dell'amato loro superiore.

Giunti tutti sulla piazzetta al di fuori della porta e collocate tutte le bandiere in fascio sotto alle lapidi, al suono della musica vennero dai rappresentanti delle Società collocate le corone e furono anche pronunciati applauditi discorsi, dei quali, perchè non troppo opportuni, credo basti questo cenno.

Alle 6, contenti tutti del bell'ordine e della solennità con cui s'era compita la pietosa cerimonia, si faceva ritorno città, le cui vie e piazze principali erano illuminate e rallegrate da vari concerti musicali.

Peccato che quella bella giornata sia finita non troppo bene, come vedrete qui appresso.

In piazza Colonna suonava in quella sera la musica del 40° regg. fant. e la popolazione che colà era numerosissima (notino alcuni giornali che dico la *popolazione* e non *alcune voci o qualche sfaccendato!!*) domandò unanimemente ad alte voci che venisse eseguito l'*inno* di Garibaldi, quell'*inno* che pure ebbe tanta parte nei principali fatti del nostro risorgimento e che certo non avrebbe guastato nulla nella sera dell'anniversario del compimento di questo.

Il direttore della banda non poteva dar ordine di suonare un pezzo non compreso nel programma; ma lo avrebbe ben potuto fare chi, per tutela dell'ordine, rappresentava sulla piazza l'autorità di P. S.: e gli avrebbe costato tanto poco ed avrebbe contentati *tutti*, togliendo occasione agli spiacevoli fatti che avvennero dopo e che si rinnovarono ieri sera.

Il concerto, vedendo che il baccano cresceva oltremodo e che avrebbe inutilmente proseguito il suo compito, ritornò al quartiere ed intanto sulla piazza seguitavano gli urli ed i fischi e qualche centinaio di persone si avviarono in massa a piazza Navona dove, unite alle altre moltissime che colà si trovavano, rinnovarono inutilmente le clamorose domande per ottenere l'inno dall'altra musica che suonava in quella piazza.

Riuscite inutili anche quelle domande, cessati anche là i suoni si fece una dimostrazione davanti al palazzo Braschi, sede del Ministero degl'interni, coi soliti *evviva* ed *abbasso*.

Poi la riunione si avviò a piazza Venezia colla intenzione di ritornare sul Corso: ma venne sciolta dalle guardie di P. S., con alla testa il delegato Galleazzi, coadiuvato da qualche compagnia di linea. Per quella sera tutto finì lì con pochi arresti, ma ieri sera il chiasso si rinnovò in piazza Colonna, dove doveva suonare il bravissimo concerto del 31° fanteria giunto da breve in Roma.

Per disposizione dell'autorità militare, data male a proposito per i fischi della sera antecedente (fischi che non erano per nulla diretti alle musiche militari che non avevano alcuna colpa), la musica del 31° restò in caserma ed in sua vece si recarono sulla piazza pochi musicanti del concerto municipale ed eseguirono senza direzione alcuna due marcie, dopo le quali, stante le disapprovazioni, i fischi, ecc., del pubblico dovettero andarsene.

Quindi nacque un baccano del diavolo, si organizzò un'altra dimostrazione, si andò nuovamente in piazza Navona e colà nuovo intervento di guardie e soldati e del delegato Galleazzi; nuovi e più numerosi arresti.

Pare a me, ed il parer mio è quello di tutte le persone di buon senso, che sarebbe stato molto più semplice che l'autorità di P. S. avesse dato permesso di suonare un paio di volte l'inno, per il che non sarebbe poi rovinato il mondo ed il pubblico avrebbe applaudito fragorosamente quella popolarissima musica e tutti sarebbero andati a letto quieti e contenti come Pasque.

Non sarebbe finita meglio quella bella giornata senza i disordini (diciamolo pure *provocati* dalla ostinazione dell'autorità nel negare

una soddisfazione tanto innocente al pubblico) che per due sere turbarono la nostra città, i quali, pur troppo, si prevede che dovranno rinnovarsi?

Mi scordavo di dirvi che la prima sera, tra gli altri, venne anche arrestato Luigi Castellazzo, l'autore del *Tito Vezio*, imputato di aver gridato *abbasso il Vaticano*, il quale, dopo essere stato accompagnato in Questura ed atteso in istrada da una folla di amici e conoscenti, veniva rilasciato un'ora più tardi.

Ieri, alle 2 pom., arrivarono due soli dei tre velocipedisti bresciani, dei quali anche voi annunciaste il viaggio, i signori Pastori e Farina; furono ricevuti a Ponte Molle da molti dilettanti di ginnastica che li festeggiarono vuotando in loro compagnia numerosi fiaschi di generoso Chianti.

Dopo un breve riposo nella nostra città, quei giovanotti dai muscoli d'acciaio continueranno il loro viaggio per Napoli, di dove faranno ritorno alla loro città.

Era bella, candida come neve, sempre pulita, ben pettinata, domestica come fosse stata un cagnolo, la capretta di un ufficiale del 12° cavalleria; formava l'ammirazione di tutti coloro che la vedevano sovente andar dietro al suo padrone specialmente per le strade dell'Esquilino.

Cinque mascalzoni, due vetturini, due stallini ed un portiere, formarono il progetto di fare un buon pranzetto colle sue carni e riuscirono a metterlo in opera prima che il bravo ufficiale potesse portarla con sè a Milano, sua nuova guarnigione.

Da qualche giorno era sparita la povera bestiola e dopo molte ricerche se ne rinvenne la pelle in casa di due stallini, i quali, insieme agli altri tre loro complici, vennero tratti in arresto.

Fu un grave dispiacere per il padrone della vaga capretta e per tutti gli amanti degli animali domestici... non bipedi.

Un pubblico numeroso, sceltissimo, il pubblico del *Valle* in una parola, salutò con lunghi applausi al loro primo apparire sulla scena tutti gli artisti della brava compagnia del cav. Pietriboni e gli applausi seguitarono per tutta la sera durante l'esecuzione (tra parentesi accuratissima, direi quasi perfetta) del *Marito amante della moglie*, del vostro Giacosa, commedia nuova per noi, di cui è inutile che vi parli, poichè già nota ai Torinesi.

Come prevedevo nell'ultima mia, la nuova opera del maestro Pascucci: *Il Prognosticante*, non potè andar in iscena al Politeama, dove questa sera agisce per la prima volta l'equestre compagnia di Emilio Guillaume; quell'opera verrà eseguita domani sera dalla stessa compagnia nel teatro Argentina.

Ve ne scriverò lunedì; per ora vi saluto,

G. G. G.

NOTIZIE DA ROMA.

22 settembre.

Ritorno d'un ufficiale italiano dalle grandi manovre. — È giunto a Roma il colonnello Orero, di ritorno dalle grandi manovre austriache.

— *Prefetti promossi di classe.* — Oltre alla promozione dei prefetti Bardessono, Cornero e Malusardi dalla 2ª alla 1ª classe (già accennata), la *Gazzetta Ufficiale* d'oggi nota quella dei prefetti Giusti, Casalis, Bargoni, Caccavone, Berti, Lovera, Maccaferri e Millo dalla 3ª alla 2ª classe.

— *L'inchiesta sull'incendio del palazzo della provincia.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia* che la Questura di Roma ha rimesso gli atti dell'inchiesta sull'incendio del palazzo della provincia all'autorità giudiziaria affinchè proceda.

Secondo le ultime risultanze dell'inchiesta, qualche sospetto rimane ancora sulla natura dell'incendio. Il fuoco è incominciato in un andito frequentatissimo dagli uscieri, e non si spiega come l'allarme non sia stato dato prontamente, ma solo quando l'archivio bruciava per lo meno da un'ora. Crediamo che l'autorità giudiziaria procederà domani all'interrogatorio degli uscieri.

— *Un matrimonio nella high-life.* — È stato celebrato il matrimonio del principe Alessandro Ruspoli con la signorina Eva Bradwood, degli Stati Uniti.

— *Le due Regie cointeressate per le ferrovie.* — Secondo il *Secolo*, la divisione delle ferrovie fra le due Società si farebbe nel seguente modo:

Il gruppo occidentale avrebbe tutte le ferrovie del Piemonte compresi gli sbocchi del Cenisio e Ventimiglia: le linee Milano-Como, Milano-Bergamo, Pavia-Voghera, Alessandria-Piacenza, Livorno-Firenze, la linea Maremmana, Roma-Napoli, Napoli-Avellino, Napoli-Taranto, Taranto-Reggio.

Il gruppo orientale comprenderebbe le restanti linee della Lombardia; tutte le linee venete cogli sbocchi di Cormons, della Pontebba e del Brennero; le linee Piacenza, Bologna, Ancona, Foggia ed Otranto; Bologna-Firenze, Pistoia-Pisa, Empoli-Chiusi, Firenze-Arezzo, Roma; Ancona-Foligno; Foggia-Napoli; Aquila-Pescara; Taranto-Bari.

Arresto di un latitante.

Nel circondario di Girgenti, presso Naro, è stato arrestato, dopo accanita lotta, il latitante Antonio Sinagra.

Il municipio di Naro ha diretto per questo fatto ringraziamenti al Ministero dell'interno.

Sciopero nel Belgio.

Venerdì scorso i lavoratori delle miniere del Borinage (Mons), fecero sciopero. Furono spediti subito sul luogo due battaglioni di cacciatori ed uno squadrone di lancieri. Gli scioperanti, in numero di oltre a duemila, si batterono contro i soldati e nel conflitto vi furono parecchi operai feriti ed uccisi.

La calma non è ancora perfettamente ristabilita e si hanno serii timori che lo sciopero possa estendersi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 23. — (*Spedito ore 2, ricevuto ore 3,10*).

Atene. — Regna in città una grande esacerbazione per la pretensione manifestata dall'Inghilterra, che la Grecia rimanga passiva.

Berlino. — Un comunicato ufficioso annunzia che lo Czar e la Czarina visiteranno il lazzaretto di Bukarest, quindi ritorneranno a Pietroburgo.

Bukarest. — Continua la battaglia nella linea del Jantra.

Mehemed Alì vittorioso a Cairikioi, procede al sud di Bjela per congiungersi con Osman pascià che tiene libere le comunicazioni verso Orhanie.

Ignatieff fu destituito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 23. — Un dispaccio da Karajal 21, dice che Ismail pascià attaccò il 19 le posizioni russe a Chalfalou e Weschoje, ma fu respinto con grandi perdite.

Costantinopoli, 22. — Nessun dispaccio ufficiale sulla vittoria di Mehemed Alì annunziata dai giornali. La battaglia continua.

Chefket pascià giunse a cinque ore da Plewna.

Parigi, 23. — Il *Journal des Débats* venne posto sotto processo per un articolo circa il manifesto di Grévy, che accettò la candidatura al nono circondario di Parigi.

Una circolare del Ministro della giustizia, relativa al periodo elettorale, insiste che le circolari affisse rechino la firma individuale, e le professioni di fede si leggeranno accuratamente per impedire le offese al capo dello Stato, e minaccie e menzogne.

Bukarest, 22. — Il 17 la cavalleria rumena ha combattuto con la cavalleria circassa dinanzi a Plewna. I Circassi vennero fugati.

Nel combattimento del 18 i Rumani ebbero 20 ufficiali tra morti e feriti. I nostri morti restano ancora sul campo di battaglia. I Turchi tirano contro gli ufficiali sanitarii, che si recano a levare i feriti.

Cronaca

24 settembre.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 16 al 22 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Seguito e fine, vedi n. 262*).

Morgantino Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Borghese Giuseppa vedova Ramponi, lavandaia, res. a Torino.

Gabbia Emilio, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Grosso Erina, res. a Torino.

Ducli Ernesto, segretario privato, res. a Torino, con Ceva Anna, residente a Torino.

Bonavera Vincenzo, pellettiere, resid. a Torino, con Ambrogio Petronilla, resid. a Torino.

Immerville Luigi, commissioniere, resid. a Torino, con Roberis Rosa vedova Alliando, resid. a Torino.

Manassero Andrea, meccanico, resid. a Torino, con Huguet Angela, res. a Torino.

Archetto Antonio, operaio di officina a gaz, resid. a Torino, con Garino Felicita, resid. a Torino.

Cav. Ballo Berione di Sambuy Edoardo, benestante, res. a Torino, con Dumndo Olimpia, res. a Roma.

Gusmano Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gobetto o Gobetti Lorenzina, sigaraia, resid. a Torino.

Mantino Francesco, guardia-caccia, resid. a Stupinigi, con Rissone Margherita vedova Casorzo, res. a Torino.

Benecca Andrea, orefice, res. a Torino, con Ricca Giulia, sarta, res. a Torino.

Brondetta Michele, contadino, res. a Torino, con Barone Adelina, contadina, res. a Torino.

Robolla Luigi, verniciatore, residente a Torino, con Bollnto Caterina, cuoca, resid. a Torino.

Osta Ernesto, impiegato governativo, res. a Napoli, con Peroglio Matilde, res. a Torino.

Bertana Francesco, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Tornaghi Rachele, resid. a Torino.

Calliano Pietro, armaiuolo, resid. a Torino, con Canapa Margherita, soppressatrice, res. a Torino.

Gatti Stefano, professore di matematiche, res. a Bari, con Norlasco Maria, res. a Torino.

Tosetti Guido, parrucchiere, resid. a Torino, con Ferrero Felicita, cucitrice, res. a Torino.

Aschi Rodolfo, cocchiere, resid. a Torino, con Calvino Maria, residente a Torino.

Lago Eugenio, avvocato, res. a Torino, con Castellani Enrichetta, res. a Torino.

Marchetti Ettore, avvocato, res. a Torino, con Nicola Clelia, resid. a S. Giorgio (Lomellina).

Quirico Michele, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Zolli Regina, cameriera, residente a Torino.

Maiau Giacomo, tornitore meccanico, res. a Torino, con Brignolo Francesca, cucitrice, resid. a Torino.

Picci Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Vacchino Teresa vedova Valpiano, res. a Torino.

Gorino Giovanni, rigattiere, resid. a Torino, con Varino Lucia vedova Uberto, rigattiera, res. a Torino.

Afferni Andrea, calcolaio, resid. a Torino, con Raffier Carolina, cameriera, resid. a Torino.

Razetto Giacomo, contadino, res. a Torino, con Rolle Maria, contadina, res. a Torino.

Mattalia Luigi, ufficiale nei bersaglieri, resid. a Milano, con Garino Carolina, res. a Torino.

Maxia Giuseppe, orologiaio, res. a Torino, con Casana Maria, sarta, res. a Torino.

Barberis Emanuele Francesco Giuseppe, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Varullo Olimpia Maria Regina, res. a Canale.

Franzone Biagio Pietro, muratore, residente a Sant'Ambrogio, con Marra Paola Maria Candida, contadina, res. a Sant'Ambrogio.

Bodello Eugenio, benestante, res. a Torino, con Vottero Giuseppa, sarta, resid. a Torino.

☞ **Ringraziamento.** — Ci scrivono da Giaveno il 23:

Verso le ore 11 ant. del giorno 20 corrente manifestavasi nella casa del sottoscritto un incendio che, aiutato dal vento, in pochi istanti prese proporzioni veramente spaventevoli.

Accorsero sul luogo i pompieri locali, indi con altra pompa gli operai del cotonificio Rolla guidati dagli egregi proprietari sigg. fratelli Rolla, e molti cittadini.

La 19ª Compagnia alpina qui di stanza, col capitano Gili e gli ufficiali Specchel, Griffa e Pavesi, e l'arma dei Reali carabinieri furono pure dei primi a recarsi sul luogo del disastro.

Gareggiando tutti di zelo e di abnegazione, giunsero dopo sforzi inauditi a circoscrivere l'incendio e ad evitare gravissime ed irreparabili disgrazie.

Il sottoscritto profondamente commosso per gli atti di eroismo e di abnegazione di cui fu testimonio, a nome suo e della sua famiglia, di vivo cuore ringrazia la Compagnia alpina, già cotanto benemerita di questo paese, l'autorità locale, l'arma dei Reali carabinieri ed i cittadini tutti per l'efficace aiuto prestatogli in tale dolorosa emergenza.

DARIO FASELLA.

☞ **Oh che ci ha da entrare il cavallo?** — Ci scrivono:

« L'altra sera faccio entrare sul peso daziario dello scalo di Porta Nuova (porte d'uscita) un carro d'uva; e il sergente delle guardie daziarie si rifiuta di pesarlo.

« — Perchè? — domando.

« — Non è tirato dal cavallo il carro, e il portinaio dello scalo mi ha detto di non pesarlo.

« Oh bella! Che i cavalli siano alleati impreveduti nella riscossione delle tasse ferroviarie e daziarie?

« Altro che Società protettrice degli animali! »

☞ **Merita un bravo.** — Non è una grande azione, ma è un bel segno d'animo gentile e generoso. L'altro giorno un ufficiale del nostro esercito, salito sul *tramway*, pagò il prezzo e il fattorino si dimenticò di dargli il biglietto. Venuto il controllore e trovato l'ufficiale senza scontrino, affermando egli aver pagato e ciò confermando il fattorino, questi venne punito colla multa di L. 2. L'ufficiale, visto il cordoglio del povero fattorino che ne guadagna tanto pochi da esser quella per lui una somma considerevole, tirò fuori una polizza da due lire e la porse al giovane, il quale dapprima fece qualche cerimonia ad accettarla.

— Eh via, — gli disse il bravo ufficiale, — se tu hai avuto torto a non darmi il biglietto, io l'ho pure avuto a non domandartelo; piglia e sta allegro.

Il fattorino accettò, e benedisse la gentilezza dell'ufficiale.

☞ **Teatri.** — VITTORIO EMANUELE. — Mercoledì venturo, 26, si aprirà questo vasto e popolare teatro agli spettacoli autunnali di rigore.

L'opera d'apertura è *Virginia*, nuova per Torino, di quel robusto ingegno musicale che si chiama Saverio Mercadante, l'autore della *Vestale*, degli *Orazi e Curiazi*, e di tanti altri acclamati lavori.

La *Virginia*, su libretto di Cammarano, venne scritta dal Mercadante pochi anni prima della sua morte, in istato di completa cecità.

Quest'opera quando si diede a Napoli produsse entusiasmo. La si ripetè a Roma con non minore successo. Torino, se non erriamo, è chiamata terza a giudicare sul merito della *Virginia*.

Ieri sera all'*antiprova* generale, il cronista ha sentito certa musica e certe voci... ha visto il cav. Bozzelli battere nervosamente la sua bacchetta di *comandante supremo* sul leggio che.....

Questa sera prova generale. Domani, martedì, riposo agli artisti e mercoledì *qui vivra verra*.

— BALBO. — Questa sera avremo la prima rappresentazione della tanto sospirata operetta buffa, nuova per noi, del maestro E. Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*, che fece andare in solluchero i fratelli di Napoli, quelli di Roma e quelli di Ancona, per parecchie sere.

Sarà interpretata dalle signore Cesari, Scuolni, Fenoglio e dai signori Cesari, Lambiase, Correggioli, Martire, Pastore, ecc.

— SAN MARTINIANO. — Bambini, leggete! Sabato si inaugurano gli spettacoli tanto graditi di marionette che la famiglia Lupi vi appresta con tanta cura ed amore.

Si esporrà per primo lavoro: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti e 10 quadri, imitazione del romanzo *Michele Strogoff* di Giulio Verne; indi il balletto: *La fata degli amori*.

Nel corso della stagione si daranno non meno di 8 novità tra fiabe, balli e commedie, fra cui *La regina di Lahore*, che non è la moglie del *Re di Lahore* che si rappresenterà al Regio.

Fortunati spettatori del San Martiniano!

☞ **Necrologio.** — Ieri sera, alle 11 1/2, cessava di vivere in Valperga Canavese il cav. G. B. Peyretti, professore di filosofia teoretica alla R. Università di Torino ed illustre per i molti e dottissimi suoi scritti di discipline filosofiche.

È una gravissima perdita per l'Università e per gli studii di cui egli era ornamento ed amantissimo cultore.

La triste notizia non potrà non riuscire dolorosissima ai numerosi discepoli, ai colleghi, agli amici dell'illustre estinto, i quali apprezzavano in lui il dotto maestro, l'autore coscienzioso sino allo scrupolo, l'uomo dall'animo mite, buono, modestissimo.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.**

Barabbismo. — Tre giovinastri di mala specie trovavansi ieri in una trattoria della via Palazzo di Città e dopo avere esuberantemente mangiato e bevuto vennero a litigio al momento di pagar lo scotto. Alle parole seguirono presto le picchiate, ma queste non caddero sulle persone de' contendenti, ma sul servizio di tavola, onde furono rotti piatti e bicchieri pel valsente di tre a quattro lire. S'intende che si trattava solo di piantare la solita *grana dla mosca*.

L'esercente voleva essere risarcito del danno: i tre mascalzoni vi si rifiutavano; sicchè nacque un alterco nuovo, a metter fine al quale si pararono tre persone dabbene che scendevano dal piano superiore dello stabilimento.

Male ne incolse ad una di esse, al signor C. M., impiegato ferroviario, che fu ferito di coltellata ad una mano.

I tre farabutti tentavano farsi largo col coltello alla mano: l'esercente, più per impaurirli che per coglierli, impugnò una rivoltella e ne esplose un colpo.

Disgrazia volle che il proiettile andasse a colpire in una coscia, traforandola, un cameriere della trattoria.

Approfittando del turbamento di tutti, i tre barabba scomparvero.

Il ferito fu portato in casa, fu visitato da medici e si dichiarò grave, ma non immediatamente pericolosa, la sua ferita.

*** *Incendio.* — In una stalla della cascina Capra, presso alla Tesoriera, scoppiò ieri il fuoco alimentato da grossi mucchi di fogliame disseccato. Accorsero al primo allarme molti cittadini, poi guardie a fuoco e guardie di polizia e mercè l'opera di tutti le fiamme furono in breve domate, senza gravi perdite.

*** *Alterchi.* — Tra due giovani che s'erano recati a bere alla bottiglieria *Canelli* in via S. Dalmazzo, nacque un diverbio che finì col mandare uno di essi a capo rotto da una bottiglia scaraventatagli contro dall'avversario.

Il ferito, giovane confettiere, certo B. G., fu soccorso da un bravo cittadino, il signor Gio. Grattarola, il quale, dopo averlo condotto in una farmacia, pagò del proprio una vettura per portarlo all'ospedale.

*** *Grassatori e musi duri.* — La notte del 21 al 22 corrente, certi Arduzzo Francesco, Garbino Michele, lattivendoli, ed il loro garzone Alliavo Lorenzo, sopra un carretto tirato da un cavallo, facevano ritorno da Torino alla loro abitazione a Moncalieri.

Giunti tra il ponte del Sangone e le Crocette, i lattivendoli ebbero una sorpresa poco felice: si videro accerchiati da quattro sconosciuti, uno dei quali, armato di rivoltella, intimò al conducente di fermarsi esplodendogli contro un colpo che per fortuna non lo offese; ma il cavallo invece impennatosi si diede alla corsa.

I malandrini vistosi così sfuggire la preda, invece di allontanarsi li inseguirono fino ad un certo punto scagliando dietro loro dei sassi, che andarono a vuoto, quindi rifecero la strada.

Gli aggrediti sapete cosa fecero? invece di correre spaventati a casa, girarono il cavallo e si posero a loro volta ad inseguire gli aggressori.

Due di essi, i più svelti, poterono mettersi in salvo. Gli altri perdutisi di coraggio si accovacciarono dietro una siepe e vennero acchiappati dai tre lattivendoli, i quali fatti avvertire, per una terza persona, i carabinieri di Moncalieri, questi ebbero campo di arrestare i due malfattori e di condurli in carcere, non senza stenti però, poichè uno di essi, rivoltatosi al brigadiere che lo teneva pei polsi, lo percosse con pugni e calci, ed il povero militare fu costretto di menargli un colpo col calcio del moschetto alla testa per poterlo tradurre a Moncalieri.

Nè i carabinieri finirono qui la loro faticosa operazione: essi stabilirono nella stessa notte un servizio di perlustrazione per la campagna e dopo qualche ora, a poca distanza dal luogo ove era avvenuta l'aggressione, arrestavano due individui sospetti che si ha tutta la probabilità di ritenere per i due fuggitivi della combriccola.

Tutti assieme questi mariuoli sarebbero pure gli autori di altra grassazione perpetrata la notte del 1° corr. in danno di Dalbesio Giuseppe, a cui depredarono L. 50 in biglietti, una cartella del Debito pubblico della rendita di L. 30 ed un sacchetto di chiavi.

Bravi lattivendoli e bravi carabinieri!

*** *Furto.* — La scorsa notte i ladri involarono dall'alloggio della signora T. G., in via dell'Arsenale, nel quale s'introdussero con chiavi false, un portafogli contenente L. 850 ed altri oggetti preziosi valutati L. 700.

*** *Arrestati*: 8, fra cui una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — *23 settembre.*

Morti. — Carnevale-Arelio cav. Antonio, d'anni 75, di Gambolò, colonnello medico in ritiro — Trinchero Anna nata Franco, id. 74, di San Damiano d'Asti — Balmafreda Giovanna, id. 68, di Rocca di Corio — Mantino Domenico, id. 71, di Aglia — Tamburini Carolina nata Saracchi, id. 68, di Corbetta — Lovera Clara nata Magliano, id. 30, di Scalenghe — Sandino Pietro, id. 61, di Meugliano, falegname — Oddone Ernesta, id. 19, di Acqui, sarta — Musso Antonia, id. 47, di Ozzano Monferrato — Rubino Carlo, id. 86, di Scaletta Uzzone — Ferrero Maria nata Nerot, id. 46, di Baldissero — Campanini Luigia, id. 20, di Cava Manara — Cleriel Nicola, id. 30, di Dogliani, bracciante — Dalmasso Giovanni, id. 49, di Collegno, agricoltore — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale 19, cioè: a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in Torino 6.*

Nascite 19, cioè maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati 8.

CORRIERE DEL MATTINO

24 settembre

NOTIZIE DA ROMA.

23 settembre.

La salute di Depretis. — La fatica del viaggio ha un po' aggravata l'indisposizione del Presidente del Consiglio dei ministri.

La notte scorsa, scrive l'*Opinione*, non fu buona per l'on. Depretis ed i medici gli hanno ordinato un riposo assoluto di tre o quattro giorni. Egli non ha potuto neppure ricevere alcuni impiegati superiori, coi quali aveva da conferire.

— *Crispi a Vienna.* — Corre voce che il Presidente della Camera dei deputati da Berlino si rechi a Vienna; tal gita avverrebbe di questa medesima settimana.

— *Discorsi politici.* — Si parla nuovamente di un discorso che l'on. Depretis terrebbe a Stradella verso la metà di ottobre.

L'onor. Correnti, che già collaborò largamente al discorso di Stradella dell'anno scorso, sarebbe incaricato anche in quest'anno del difficile cômpito di mettere insieme le frasi più opportune ad uso dell'on. Depretis.

Si dice che lo stesso Correnti sia pure esso l'autore dell'ultima circolare alla Commissione governativa pel dazio consumo.

L'on. Sella terrà pure probabilmente un discorso ai suoi elettori di Cossato, ma esso vuole attendere prima che l'on. Depretis abbia parlato.

Il senatore Antonacci.

È morto a Lecce il senatore Giuseppe Antonacci. Nato a Trani nel 1810, egli fu nominato senatore il 24 maggio 1863.

Zanardelli va a Roma.

Leggiamo nella *Ragione*:

Crediamo sapere che mercoledì o giovedì l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, lascierà Brescia per condursi a Roma.

L'on. Zanardelli ha adottato questa misura malgrado l'unanime parere dei medici i quali lo consigliano a prorogare ancora il suo ritorno agli affari.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 24. — (*Sped. ore 10,50, arrivato ore 11,30*).

Depretis è afflitto da un reuma generale richiedente assoluto riposo; oggi riceverà soltanto i ministri.

— Il Papa nominò a penitenziere maggiore il cardinale Bilio, in surrogazione del cardinale Panebianco che diede la sua dimissione perchè non nominato camerlengo.

— Il nuovo camerlengo cardinale Pecci ricevette la visita dei cardinali presenti in Roma.

— Continuano i sintomi allarmanti intorno allo stato di salute del Papa.

— L'ambasciatore di Francia ritornò ieri a Roma.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 22 (sera). — Ieri Mehemed Alì sconfisse completamente i Russi dopo un combattimento di dieci ore. I Russi ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti.

Costantinopoli, 23. — Osman resiste agli attacchi quotidiani dei Russi.

Dodici battaglioni attaccarono martedì le posizioni turche, ma furono respinti con grandi perdite.

Confermasi la vittoria di Mehemed Alì nei dintorni di Bjela.

Parigi, 23. — Il *Journal des Débats* ha un telegramma da Costantinopoli annunciante che Chefket arrivò a Plewna con un convoglio di munizioni.

L'astronomo Leverrier è morto.

Carlsruhe, 23. — Il granduca di Baden venne nominato ispettore del quinto corpo d'esercito, nuovamente costituito col corpo del Baden e col corpo alsaziano. L'Imperatore, firmando questa nomina, volle dare un impulso all'unione dell'Alsazia-Lorena alla Germania.

Pietroburgo, 23. — Nepokoitschitscki telegrafa da Gornistuden 21, che nei giorni 19 e 20 tutto era tranquillo. Il blocco di Plewna continua.

Parigi, 24. — Fu pubblicato il manifesto di Thiers agli elettori del 9° circondario. Espone le idee conosciute di Thiers. Loda la saggezza della Camera sciolta, e spiega la sua preferenza per la repubblica, in seguito all'impossibilità di una monarchia.

Dice che la situazione attuale è intollerabile essendo la Repubblica costituita con un personale anti-repubblicano. Protesta contro gli autori del 16 maggio; proclama la sovranità della nazione, insiste sulla libertà delle elezioni e riassume le idee: sovranità, repubblica, libertà, legalità, libertà dei culti e pace.

Berlino, 23. — Nel banchetto in onore di Crispi vi assistette anche il conte de Launay.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 22 settembre 1877.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trama	2	203 35
		Greggia	5	206 10
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	7	409 45
		Tot. nel mese a oggi	95	
Stagionatura Società volontaria		Organzino	7	643 11
		Trama	3	354 50
		Greggia	8	615 40
		Articoli diversi	1	40 17
		Totale	19	1653 08
		Tot. nel mese a oggi	231	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipii.

20 settembre 1877.

Casale. Uve, mir. 9654; prezzo inferiore L. 1 90; superiore 2 20. Media 2 00.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale, mir. 5770.

21 settembre.

Asti Barbere, prezzo inf. 2 40; sup. 2 75. Media 2 26.

Uve, prezzo inf. 1 70; sup. 2 10. Media 1 90.

Casale. Uve, mir. 1996; prezzo infer. 1 75; sup. 2 15. Media 1 97.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale, mir. 4335 50.

Dal 7 al 21 settembre.

Canelli. Uve 1ª qualità, mir. 55,000; prezzo inf. 2 10; sup. 2 60.

Uve nere, mir. 15,100; prezzo inf. 1 80; sup. 2 20.

22 settembre.

Asti. Barbere, prezzo inf. 2 15; sup. 2 75.

Uve, prezzo inf. 1 70; sup. 2 15

Casale. Uve, mir. 1530; prezzo infer. 1 75; sup. 2.

Nizza Monferrato. Uveggio, mir. 18,713; prezzo infer. 1 50; sup. 2 35. Media 1 97.

18 settembre.

Acqui. Moscato, mir. 2415; prezzo inf. 2; sup. 2 70. Media 2 28.

Uva nera, mir. 7283; inf. 1 50; super. 2 55. Media 1 98.

19 settembre.

Moscato, mir. 1972; prezzo inf. 2; sup. 3. Media 2 46.

Uva nera, mir. 10,484; prezzo inf. 1 60; sup. 2 55. Media 2 02.

20 settembre.

Moscato, mir. 831; prezzo inf. 2 10; sup. 2 55. Media 2 49.

Uva nera, mir. 20,298; prezzo inf. 1 60; sup. 2 55. Media 2 06.

21 settembre.

Moscato, mir. 748; prezzo infer. 2 20; sup. 2 86. Media 2 57.

Uva nera, mir. 21,345; prezzo inf. 1 60; sup. 2 55. Media 2 12.

22 settembre.

Moscato, mir. 400; prezzo infer. 2 40; sup. 2 90.

Uva nera, mir. 15,000; prezzo inf. 1 85; sup. 2 05.

Alba. Mir. 88,000; prezzo inf. 1 60; sup. 2 80. Media 2 10.

Asti. Barbere, prezzo inf. 2 15; sup. 2 75. Media 2 34.

Uve, prezzo infer. 1 70; sup. 2 36. Media 1 94.

Quantità introdotta a tutto il 21, mastelli n. 1894 — Mir. 164,349

Casale. Uve, mir. 10,711; prezzo inf. 1 75; sup. 2 20. Media 1 97.

Quantità venduta al prezzo di mercuriale mir. 4220.

23 settembre.

Acqui. Moscato, mir. 200; prezzo inf. 2 50; sup. 3 30.

Uva nera, mir. 15,000; prezzo inf. 1 20; sup. 2 60.

Canelli. Moscato, mir. 20,500; prezzo inf. 2 70; sup. 2 91.

Uva nera, mir. 3100; prezzo inf. 1 80; sup. 2 25.

Nizza Monferrato. Uve, miriagr. 19,210; prezzo infer. 1 57; sup. 2 40. Media 2 13.

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

22 settembre. — I nostri mercati furono assai attivi, i prezzi continuarono ad essere sostenuti ed in rialzo, massimamente pei grani fini che sono ricercatissimi. Il riso fu il solo genere in ribasso, essendo molto offerto, e mancandovi ancora l'esportazione. Probabilmente finchè non sarà finita la guerra i grani continueranno lentamente a rialzare.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano fino	quint.	L. 34 — a 35 —
Id.	ettol.	» 25 90 a 26 55
Id. mercantile	quint.	» 35 — a 33 —
Id.	ettol.	» 23 50 a 24 15
Meliga	quint.	» 22 — a 24 —
Id.	ettol.	» 16 75 a 18 25
Riso nuovo	quint.	» 39 — a 42 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 31 90
Segale	quint.	» 19 50 a 21 —
Id.	ettol.	» 14 80 a 15 90
Avena	quint.	» 20 50 a 21 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MILANO, 22 settembre. — **Cereali.** Il mercato del frumento esordì con pochi compratori, e non fu che più tardi che questi spiegarono le loro domande consuete. I prezzi, che sul principio sembravano indebolirsi, in seguito si rafforzarono di nuovo; ed anzi per le qualità primarie ben conservate si richiesero e si ottennero frazioni d'aumento.

Come al mercato di martedì scorso, così a quello di ieri i risi nostrani tracollarono di altre due lire al quintale, e di 50 cent. i pugliesi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano così segnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 29 50	a 32 50
Id. Po	» 31 50	a 32 50
Granoturco	» 19 50	a 21 50
Segale	» 19 20	a 21 —
Riso nostrano dazio escluso	» 33 —	a 21 —
Riso pugliese Id.	» 39 —	a 43 50
Avena Id.	» 19 50	a 21 —

BORSINO.

Torino, 22 settembre (ore 5 pom.)

Oggi, vigilia di festa, abbiamo ben poche notizie da impartire, se si eccettua la completa nullità di affari. Guadagnò l'Italiano 5 cent. all'apertura della Borsa di Parigi che lo quotava a 71 30. Il 5 0{0 guadagnava 15 cent. a 10 il 3 0{0. Ma anche colà gli affari sono fiacchissimi ed i corsi predetti non hanno potuto sostenersi.

La metà Borsa era di qualche cent. meno dall'apertura, per cui da noi i prezzi, più nominali che altro, si possono racchiudere tra il 78 15 ed il 78 22 1{2. Altri valori nulla.

La chiusura di Parigi è in reazione ai corsi seguenti:

3 0{0, 69 60

5 0{0, 105 65

Italiano, 71 20

Inglese, 95 5{4.

L'Inglese è il solo che dimostrò fermezza sui corsi precedenti.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 settembre 1877.

Consolidato 5 0{0 C. d. matt. in c. 78.

Rendita nominativa con usufrutto lire 52 50.

Media d'ufficio 77 95

Oro da 20 franchi 21 94 a 21 98

CAMBI	a vista dat. lettera	a 3 mesi dat. lettera
Francia Oro	109 75 109 95	— —
Svizzera	109 75 109 95	— —
Londra	— —	27 40 27 45
Germania	— —	133 1{4 133 3{4
Vienna	— —	— —

[illegible] Francia sconto 2, [illegible] 3. Londra [illegible] 3, Germania [illegible] 5

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 settembre 1877.

Borsa di Parigi debole. Sabato alla Borsa ufficiale il 3 0{0 Francese perdeva 5 cent., e 7 1{2 centesimi perdevano il 5 0{0 Francese ed il Consolidato Italiano che rimaneva a 71 20.

Più sensibile fu la debolezza manifestatasi ieri sul Boulevard dove il 5 0{0 indietreggiva di 18 1{2 cent. e il nostro Italiano di 20 cent. rimanendo a 71.

Da noi questa mattina vi era grandissima incertezza e gli affari furono estremamente scarsi. Non fu che verso gli ultimi momenti della Borsa che si fece qualche cosa a 78 05 poi 78 e 77 97 1{2 per la Rendita fine mese.

Per fine ottobre 78 20 a 78 15.

Per cont. 77 95.

Az. Banca Naz. nom. a 1945.

Az. Mobiliare sempre offerte da 674 671.

Az. Banca Torino 795

Az. Banca Su. 281 a 279.

Az. Banca Subal. 678.

Az. Tabacchi 806 a 808.

Az. Meridionali 349 a 350

Obbl. Meridionali 237 a 238

Obbl. Cavour 460.

Francia 109 75 a 109 95

Londra 27 40 a 27 45.

Oro 21 92 a 21 96

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 13 al 19 agosto

1877	1876
L. 473,941 11	L. 503,141 11

In meno nel 1877 L. 29,193

Dal 1° gennaio al 19 agosto

1877	1876
L. 13,770,459 30	L. 15,457,564 40

In meno nel 1877 L. 1,313,205 90

Telegramma Particolare.
Genova, 22 settembre.

Rend. 5 0{0 cont.	78 20 a 78 25
Rend. f.m.	78 20 a 78 25
Az. Banca Naz. f.m.	1945 — 1948
Cred. Mobil. f.m.	672 — 674
Ferr. Merid. f.m.	347 — 349

Oro 21 94 — Ioazione.

Borsa di Milano. 22 settembre.

Rend. Ital. f.m.	78 07 1{2
Prestito Naz. 1866	30 25
» » italiano	36 —
Obbl. ecclesiastiche	30 —
Boni Ferr. Merid.	518 50
Obbl. Ferr. Merid.	256 3{4

Torino, Tip. Roux e Favale.